

## Convegno su Weiczen al Campus di Tersatto

L'evento «Da Leo Weiczen a Leo Valiani» si svolgerà oggi nell'ambito delle Giornate della cultura italiana a Fiume

Fiumana, vedrà l'apporto di eminenti storici e ricercatori di stampo internazionale. L'evento è stato organizzato dal Consolato generale d'Italia a Fiume in collaborazione con l'Università degli Studi di Fiume, con il supporto di UPT-UI e della municipalità e dell'Archivio di Stato fiumani, e si svolgerà nell'ambito delle Giornate della cultura italiana. Si annuncia come un importante passo nell'affrontare le diverse sfaccettature del personaggio di Valiani, quell'intelligenza fiumana di cui lui stesso, tempo addietro, faceva parte. Il programma del Convegno è stato presentato ieri, in sede di conferenza stampa, dal preside della Facoltà di Filosofia, Predrag Šustar, il quale ha definito l'evento un'ottima occasione per creare una nuova identità fiumana, ma anche come un avvenimento che ha mobilitato diverse istituzioni del capoluogo quarnerino e del quale saranno pubblicati prossimamente gli Atti. Per Šustar, Leo Valiani rappresenta l'oppositore per eccellenza di tutti e tre i regimi totalitari.

### Contenuti di grande rilevanza

Vanni D'Alesso, del Dipartimento di Storia della Facoltà di Filosofia di Fiume, ha ripercorso l'importanza dell'attività saggistica di Valiani quale autore di opere sull'Impero austro-ungarico. Carla Konta, del Dipartimento di Italianistica, ha sottolineato il fatto che il convegno rientra nell'ambito delle Giornate della cultura italiana a Fiume. Ivan Jeličić dell'Università degli Studi di Trieste, ha parlato della mostra fotografica di cui è autore, realizzata in collaborazione con l'artista Lea Čeč, che espone documenti riguardanti la famiglia Valiani dell'Archivio di Stato fiumano, ritenuti di particolare rilevanza e interesse. (giemme)

# «Leo Valiani, un personaggio che va onorato dalla sua Fiume»

A colloquio con lo storico Vanni D'Alessio, in vista del Convegno di oggi

di Gianfranco Miksa

Leo Valiani rappresenta per i fiumani e per la Comunità Nazionale Italiana un grande motivo d'orgoglio. Un personaggio di stampo internazionale, con una ricchissima biografia intellettuale, politica e civile, che seppe porre fine, in qualità di segretario del Comitato di Liberazione Alta Italia (CNLAI), a quel triste binomio italiano/fascista, o ancor peggio fiumano/fascista, a quel movimento che secondo alcuni storici e studiosi nacque proprio nel capoluogo quarnerino. A quel regime totalitario della cui inarrestabile ascesa Valiani fu testimone sin da bambino e per il quale venne incarcerato e condannato due volte. Fu lui a decretarne la fine firmando l'ordine di esecuzione della condanna a morte di Benito Mussolini. In occasione del Convegno «Da Leo Weiczen a Leo Valiani», in programma oggi alla Facoltà di Filosofia a Fiume, abbiamo interpellato lo storico Vanni D'Alessio, uno dei membri del Comitato organizzativo e scientifico dell'evento, per porgli alcune domande su questo grande personaggio.

**Come nasce il convegno dedicato alla figura di Leo Valiani, uno dei fiumani più importanti del Novecento?**

«È la prima volta che la storiografia croata di Fiume e l'opinione fiumana sono coinvolte in una iniziativa dedicata a questo grande personaggio. Una figura che prima d'ora a Fiume non era stata mai messa al centro di una discussione, di un'iniziativa, evento o seminario di alcun genere. L'idea di dedicare un convegno nella città che ha dato i natali a Leo Valiani è dovuta a Predrag Šustar, preside della Facoltà di Filosofia. Ci sono voluti un paio di incontri per definire i temi che verranno discussi nell'ambito dell'evento. Si parlerà così



Leo Valiani

del territorio di provenienza di Valiani, delle sue origini, dei legami familiari, dell'ambito culturale in cui crebbe, al fine di capire com'era Fiume all'inizio del Novecento e come si sia formato Valiani, nato sotto l'Impero austro-ungarico, in una famiglia di origini ebraiche, con il cognome Weiczen. Ecco perché il convegno porta il titolo di *Da Leo Weiczen a Leo Valiani*».

**A un certo punto a Fiume Leo Valiani si unì al movimento antifascista...**

«Esatto, lo fece negli anni Venti, quand'era ancora molto giovane, agli inizi della sua attività politica. Per

queste sue posizioni fu arrestato due volte; la prima nel 1928 per le sue attività di stampo antifascista e la seconda nel 1931 per aver fatto propaganda comunista. Dopo il primo arresto fu trasferito a Ponza per quasi un anno, e dopo il secondo fu condannato a 12 anni e 7 mesi di carcere. Scontò la pena a Lucca e poi a Civitavecchia. In seguito non ebbe più un posto fisso e visse molto all'estero, in Francia, in Spagna durante la Guerra civile e in Messico».

**Com'è organizzato il Convegno di oggi?**

«È diviso in due parti. Seguiranno una tavola rotonda in lingua inglese e una mostra. La prima parte, che porta il titolo di *Leo Weiczen nella Fiume asburgica e italiana*, è incentrata sul capoluogo quarnerino nell'ambito delle relazioni politiche e culturali. Il secondo blocco s'intitola *L'impegno politico e intellettuale di Leo Valiani* ed è inerente alla formazione politica del nostro personaggio. Valiani all'inizio è stato comunista, è diventato poi comunista democratico per aggregarsi infine al Partito d'Azione. La tavola rotonda si concentrerà, invece, sulla sua attività di storico dell'Impero austro-ungarico. Infatti, a un certo punto si ritirò dalla politica e continuò a occuparsi di storia. Tra i suoi scritti più importanti c'è il volume, tradotto in varie lingue, *La dissoluzione dell'Austria-Ungheria*».

**Cosa ci può dire dei relatori?**

«Abbiamo scelto alcuni esperti di altissimo livello. Tra questi, Laurence Cole dell'Università di Salisburgo, che è uno dei maggiori esperti mondiali dell'Austria-Ungheria. Altri due esperti dell'Impero bicipite che partecipano al Convegno, precisamente alla tavola rotonda, sono Rok Stergar, dell'Università di Lubiana e Tamara Scheer, dell'Università di Vienna. E poi ancora la storica e ricercatrice dell'Università di Budapest, Ilona Fried, autrice del volume *Fiume città della memoria* e la quale ha avuto pure l'occasione

di intervistare Leo Valiani. Tra i relatori anche Guido Franzinetti, dell'Università di Piemonte Orientale, uno dei maggiori esperti di Europa centro-orientale. E poi ancora Andrea Ricciardi, dell'Università di Milano, il maggiore biografo di Valiani in Italia, Ervin Dubrović, del Museo Civico di Fiume, Marco Bresciani, Francesca Rolandi e il dottore di ricerca Ivan Jeličić, dell'Università di Trieste, che ha curato la mostra su Valiani assieme all'artista fiumana Lea Čeč».

**Leo Valiani scelse di italianizzare il proprio cognome...**

«All'epoca non esisteva alcun decreto che imponesse la modifica del cognome. Fu Selma, la sorella maggiore di Leo, la prima a scegliere Valiani. Va detto inoltre che nel suo periodo di clandestinità in Italia, Leo rimase Weiczen per diverso tempo. Il passaggio da Weiczen a Valiani avvenne pertanto successivamente, ma prima della Seconda guerra mondiale. Lui stesso, nelle sue interviste, affermava di sentirsi italiano e di essere stato parte dell'italianità fiumana. Tuttavia occorre precisare che il cambiamento del cognome non fu una scelta di negazione verso un'altra cultura, ma più una scelta d'integrazione per una cultura e un network che considerava propri. Lo dimostra anche il fatto che rimase in Italia per un lungo periodo e partecipò alla resistenza antifascista e all'insurrezione dell'aprile del 1945».

**Quali sono i possibili sviluppi di questa iniziativa?**

«Questo Convegno non vuole essere soltanto un'iniziativa di celebrazione e di commemorazione. È importante che a Fiume si continui a parlare ancora di Valiani. Bisogna analizzare il suo operato e la sua figura anche attraverso il prisma della storiografia fiumana. Gli andrebbe senz'altro dedicata una delle vie del capoluogo quarnerino o almeno una targa in suo onore».



Lo storico Vanni D'Alessio